

# PREMIO

## UNA VITA NEL CINEMA 2020

**Attribuito a Roberto Cicutto**

**Presidente della Biennale di Venezia**



Un Premio non è solo un riconoscimento per quanto si è realizzato - l'attività svolta da Roberto Cicutto, come tutti sanno, è stata a lungo dedicata al Cinema - ma è soprattutto un invito a guardare al futuro.

Il futuro disegnato dal nuovo Presidente della Biennale, che traspare dalle interviste rilasciate negli ultimi mesi, ci piace. Riflette gli obiettivi che la Venice International University persegue da 25 anni. Il nostro campus, sull'isola di San Servolo, è un laboratorio full time tra 20 Università provenienti da varie parti del mondo, è una fucina creata con la prospettiva di fornire agli studenti gli strumenti per affrontare le sfide globali in maniera interdisciplinare, coinvolgendo non solo il mondo accademico, ma creando un'interazione sempre più diretta con la Città di Venezia, le sue Istituzioni (come la Biennale, la Marciana, il Conservatorio Benedetto Marcello, l'Accademia), avendo come stella polare il raggiungimento di un mondo migliore.

Prepariamo i nostri studenti al dialogo e all'incontro per farne dei cittadini rispettosi dei diritti di ciascuno, attenti ai problemi dell'ambiente, all'interazione tra città e natura, alla conservazione dei beni culturali.

Venezia non è solo un palcoscenico, un teatro, un museo, ma un luogo privilegiato dove studiare le arti antiche e contemporanee, la letteratura, la sostenibilità, la ricerca marina. Dove gettare le basi per il futuro, magari proprio quello immaginato dal Presidente Cicutto.

Insediatosi alla Biennale a marzo, in piena pandemia, Roberto Cicutto non ha perso tempo. Ha convocato i Direttori in carica, moltiplicato le interconnessioni tra le varie discipline, ha additato nuovi ambiziosi traguardi trovando un primo punto di congiunzione: la condivisione e la compartecipazione.

La nuova Biennale vuole essere un laboratorio attivo tutto l'anno dove le varie arti devono essere in concerto tra loro. Ne è una prima dimostrazione la Mostra "Le Muse inquiete", allestita nel Padiglione Centrale ai Giardini della Biennale, uno straordinario viaggio nei meandri della memoria. Non è solo una nuova offerta a spettatori passivi, ma un invito a studiare, approfondire, e a discernere nel passato le linee di tendenza per creare nuovi progetti.

Al tempo stesso, è riuscito a mettere in scena il Festival del Cinema, primo evento internazionale ai tempi del Coronavirus, dando una lezione, ma anche l'esempio di come, nel rispetto delle norme sanitarie, si dovrebbero mantenere gli eventi in programma. Anche la VIU cercherà di rispettare il calendario eventi dei prossimi mesi fino all'Italy Japan Business Group di dicembre. Non vogliamo cancellare nulla anche perché abbiamo constatato i limiti del virtuale.

Moltiplicheremo gli sforzi per far sì che le iniziative organizzate all'interno del Ca' Foscari Short Film Festival, giunto quest'anno alla decima edizione, che vede la collaborazione della Università Waseda di Tokyo, proseguano nella direzione delineata da Roberto Cicutto e in essa trovino lo slancio e l'incoraggiamento ad un continuo miglioramento.

Il Premio reca anche il logo della Fondazione Italia Giappone. Tra le iniziative di questa Istituzione, fortemente collegata al Ministero degli Affari Esteri, vi è la collaborazione dei due Paesi nel campo dell'Architettura. Alla luce dell'importanza della Biennale e dell'interesse che questa riveste per il Giappone acquisendo forza di anno in anno, vorremmo prevedere una maggiore interazione e una più ampia partecipazione. Le problematiche di un pianeta malato, di città invivibili sia dal punto di vista ambientale che dell'aumento della violenza nelle periferie dovuta a disuguaglianze e diversità culturali vengono affrontate dai giapponesi con indiscutibile successo.

Tokyo per certi versi ha dovuto affrontare problemi non dissimili da quelli che investono Venezia.

La più grande Città del mondo sorge su una vastissima pianura adiacente al mare, dove scorrono 5 fiumi che creano periodicamente drammatiche inondazioni, veri e proprio tsunami, più gravi dell'acqua alta a Venezia.

I giapponesi li hanno imbrigliati convogliandone le acque nelle viscere della città per riversarle prima nel fiume Edo e successivamente nella Baia di Tokyo. Questa audace e colossale cisterna e la lunghissima galleria sotterranea hanno risolto il problema.

Nel campo dell'energia, dei rifiuti e di altri problemi che sembrano inestricabili, i giapponesi hanno trovato le più avanzate soluzioni. Anche noi abbiamo necessità di ripensare le nostre città: con Alcantara, terzo sostenitore del Premio, e che da anni si impegna a fare ricerca nell'ambito della sostenibilità, vorremmo creare una maggiore interazione proprio tra Italia e Giappone.

Alcantara è un brevetto giapponese, ma il Presidente Andrea Boragno lo ha declinato in maniera tale da trasformarlo in un simbolo del più accattivante e ricercato artigianato italiano. La collaborazione tra i nostri due Paesi esiste già, in molti settori, e continua ad ampliarsi all'interno di un ambizioso progetto giapponese che vede la creazione di una Città della ricerca, ai piedi del Monte Fuji, dedicata allo studio delle tecnologie più avanzate. Un vero laboratorio proiettato al futuro, con l'ambizione di dar vita a Città ad emissioni 0, con la partecipazione aperta a tutti, perché questo sarebbe il raggiungimento di un bene comune. Venezia ha una lunga storia, ma è sempre stata all'avanguardia e dovrebbe allo stesso modo investire sulla tecnologia e sulle attività creative.

In tutto questo, ci sono delle coincidenze che ci hanno fatto pensare a Roberto Cicutto.

Questo premio ha 25 anni, tanti quanti la VIU. Dieci anni fa il nostro fondatore e primo Presidente Carlo Azeglio Ciampi, lo ha ricevuto. Ci sembra di buon auspicio attribuirlo quest'anno a un veneziano, che ha studiato al Liceo Marco Polo e che poi è partito per il mondo per realizzare tra i più bei film mai apparsi sullo schermo, e che ora è tornato a Venezia alla guida di una prestigiosa Istituzione culturale che tutti ci invidiano. La sua nuova visione ci piace e ci convince. La Biennale cambierà, qualcosa si è già visto, e quest'anno non possiamo non guardare con meraviglia il ricco programma del Festival e non apprezzare il suo grande coraggio.

Venezia, 10 settembre 2020

Umberto Vattani